

## Al via "Carcere&Scuola" *Studenti e detenuti: tra gioco e legalità*

**I**n carcere quest'anno ci finiranno oltre un migliaio di studenti ed è un'ottima notizia. I ragazzi in questione, infatti, sono i giovani che aderiscono al progetto "Carcere&Scuola" dell'associazione "Progetto Carcere 663". L'edizione 2012, che ha preso il via questo mese e che proseguirà per due o tre volte la settimana fino ai primi di giugno, vedrà sfidarsi in 30 incontri di calcio nella sezione maschile e 30 nella sezione femminile, 573 studenti, 404 studentesse e 168 insegnanti per un totale, appunto, di 1.145 persone che scenderanno in campo con i detenuti di Montorio. «L'obiettivo dell'iniziativa non è soltanto quella di mettere piede dentro il carcere ma anche e soprattutto di educare i giovani alla legalità», spiega **Maurizio Ruzzenenti**, presidente di "Progetto Carcere 663". Agli studenti verrà distribuita anche la pubblicazione *La sanzione penale fuori e dentro le mura-Il carcere di Verona-Montorio*, in cui sono racchiuse tutte le informazioni aggiornate sulla situazione della casa circondariale. «Il rapporto tra scuola e carcere attivo sul territorio è anche di formazione per i carcerati: quest'anno saranno quattro i detenuti che sosterranno la maturità ed è importante continuare a coltivare questo legame positivo tra le due realtà», ha spiegato **Giovanni Pontara**, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, durante la presentazione del progetto. Quest'anno l'iniziativa è giunta alla ventiquattresima edizione. Ma potrebbe non arrivare al traguardo dei 25 anni. «Dobbiamo far fronte alla cronica mancanza di finanziamenti e alle limitazioni interne dovute al drammatico sovraffollamento», spiega Ruzzenenti.

Intanto, almeno per quest'anno ancora, il progetto è partito alla grande, concretizzandosi, oltre che nello sport anche in un Corso di educazione alla legalità a cui hanno aderito 14 scuole tra superiori e medie di città e provincia, e che si struttura in una serie di incontri con carabinieri e polizia, magistrati, ex detenuti o con una persona detenuta uscita qualche ora grazie ad un permesso speciale. «È un percorso di consapevolezza molto importante per i ragazzi. Il fatto che si strutturi in più incontri e giornate, e non in un unico appuntamento, è importante: così hanno il tempo di prepararsi a questa esperienza dentro il carcere e a metabolizzarla poi nel modo giusto», sottolinea **Maurizio Merlin**, insegnante dell'istituto superiore Medici di Legnago, la prima scuola ad aver concluso quest'anno il Corso. «Un'esperienza molto toccante. Un conto è sentir parlare di determinate situazioni, un altro è viverle in prima persona, seppur parzialmente e pur sapendo che per noi, a differenza di chi rimane dentro, non durano che una manciata di ore», conclude **Federico Andreoli**, uno degli studenti del Medici.